Spettacoli Cultura

Josef Svoboda

Scenografia, un premio per Svoboda

Nostro servizio

NAPOLI — Fra i tantissimi premi conferiti a pioggia nelle varie località italiane mancava probabilmente una manifestazione dedicata ai problemi della scenografia, una disciplina continuamente in bilico tra arti figurative e teatro. A colmare questo vuoto ci hanno pensato la «Scuola napoletana di scenotecnica» ed il Comune di Capri, che proprio nella splendida Isola di Tiberio hanno voluto instituire questo «Premio internazionale della scenografia e del costume», realizzato con il patrocinio del «Théâtre de l'Europe» e della Quadriennale di scenografia di Praga. La prima edizione, svoltasi a Capri, ha quindi introdotto la discussione sui temi generali del lavoro scenografico, con il contributo di Denis Bablet, Uberto Bertacca, Bruno Garofalo, e Renzo Tian, ed il grande maestro cecoslovacco Josef Svoboda. Quest'ultimo, considerato il caposcuola della scenografia contemporanea, è stato il protagonista dell'incontro, con la grande mostra «Josef Svoboda scenografo», e con il film realizzato da Denis Bablet sulla sua attività più recente.

Il premio è andato così proprio a Svoboda sul cui lavoro si sono formate generazioni e generazioni di giovani scenografi. Ma la presenza del grande artista cecoslovacco ha contribuito anche a chiarire meglio i termini di una attività troppo spesso intesa come puro supporto teatrale. «Uno spettacolo — ha affermato infatti Svoboda — è come una grande orchestra, in cui ciascuno ha il suo ruolo decisivo, e dove la pause e i silenzi, hanno la stessa importanza degli interventi musicali, solistici o corali che siano». Una affermazione che rivendica alle varie componenti del teatro una pari dignità, necessaria per realizzare quella sintonia da cui dipende il successo o meno di una messa in scena. Altro elemento su cui Svoboda ha poi insistito, è stato quello del rapporto diretto, addirittura fisico, che lo scenografo deve avere con le realizzazioni.

Per quanto riguarda poi la struttura del premio, per le prossime edizioni è previsto un diverso svolgimento, con una giuria composta da Denis Bablet, Roberto De Simone, Renato Guttuso e Renzo Tian, e presieduta da Giorgio Strehler, che dovrà assegnare due premi, ad un progetto realizzato da giovani scenografi, e ad un riconoscimento da conferire ad una personalità già affermata. Associate a questa edizione del premio, ci sono state infine altre due iniziative interessanti, la prima relativa all'esposizione delle maschere e dei burattini di Giancarlo Santelli, e la seconda alla Mostra delle macchine teatrali, realizzate dai ragazzi della scuola di scenotecnica di Nisida, il famoso laboratorio costruito all'interno del riformatorio napoletano.

Stefano De Stefano

John Cage agli «spazi immaginari»

ROMA — Undici concerti in nove giorni: piove sulla capitale una manna musicale. Sono stati annunciati a Villa Medici, dove si svolgeranno in prevalenza, con la collaborazione di numerosi enti. L'avvio è con John Cage. Il suo «Musicircus» — una composizione e una comunicazione «orale» — sarà svolto da molteplici fonti di suono (jazz bande musicali, danza, attori, fuochi d'artificio), sabato prossimo, alle 21. Una serata che esalta la dedica della rassegna: «Spazi immaginari». A chiusura, si avrà il «Finale» di Aldo Clementi, commissionato, ma non eseguito, dalla Biennale di Venezia. In mezzo ci sono novità assolute e «prime» in Italia di Lorenzo Ferrero, Henze, Brizi, Martin, Guaccero, Evangelisti, Pennisi, Gentilucci, Bussotti, Guarnieri, Renosto, Dutilleux, Miroglio, Stockhausen, Tosi, Radulescu e altri. Gianluigi Gelmetti, domenica, dirige il primo di tre concerti della rassegna affidati al Teatro dell'Opera. In tutto, una quarantina di composizioni che rischiano d'intasare il traffico musicale, che, proprio negli stessi giorni, si muoverà in altri spazi della città. Occorrerà che le varie istituzioni romane organizzino anch'esse la loro attività in blocchi di concerti, che, non danneggiandosi a vicenda, consentano al pubblico la più ampia informazione possibile. (e.v.)

Videoguida

Raiuno, ore 21.50

Essere donna in 13 bellissimi film

Un classico del cinema sulla coppia, *Una moglie* (nella foto), girato nel '73 da John Cassavetes, è stato scelto per aprire il ciclo di film di Raiuno «13 storie di donne». Interpretato da Peter Falk e da Gena Rowlands è uno dei film più toccanti e acuti che l'America abbia prodotto quasi in polemica con i film hollywoodiani degli anni 30 e 40. La storia di Nick e di Mabel è la difficile avventura coniugale di una famiglia operaia con i vizi consumistici e calata in un ambiente conservatore. Lui immigrato italiano, gran lavoratore, spesso lontano da casa, lei fragile e facile vittima di un violento esaurimento nervoso, che condurrà a situazioni insostenibili, dove il rapporto moglie-marito si traduce in esasperante conflitto. Anche se Mabel si sforza di «sembrare normale». Il ciclo proporrà quindi ancora un film della coppia Cassavetes-Rowlands: *Gloria (una notte d'estate)* del 1980. Seguono *Angi Vera* (del '79), di Pal Gaber, interpretato da Veronica Papp, *Il matrimonio di Maria Braun* di Fassbinder ('79) con Hanna Schygulla, *Pic nic ad Hanging rock* del '75 di Peter Weir, *Due vite, una svolta* del '77, di Herbert Ross, *Su per la discesa* ('68) di Robert Mulligan, *Lo schiaffo* ('74) di Claude Pinateau, *Ma papà ti manda sola?* con Barbra Streisand ('73) di Peter Bogdanovich. Ancora *Fiore di cactus* ('70) di Gene Saks, *Una donna tutta sola* ('79) di Peter Bogdanovich, *Alice non abita più qui* ('74) di Martin Scorsese e *Giulia) ('77) di Fred Zinneman Tredici bellissimi film tenuti insieme da un esile filo essere donna*

Italia 1, ore 20,25

Celentano, ecco i suoi film di successo

Il bisbetico domato, in onda stasera alle 20.25 su Italia 1, è il film che ha totalizzato i maggiori incassi in tutta la storia del cinema italiano: precede, nell'apposita classifica, *Continuavano a chiamarlo Trinità* e *Ultimo tango a Parigi*. Apre oggi un ciclo TV dedicato ad Adriano Celentano, ciclo destinato a proseguire (ogni giovedì, sempre in prima serata) con *Innamorato pazzo* di Castellano & Pipolo (1982), *Bluff* di Sergio Corbucci (1976), *Asso* di Castellano & Pipolo (1981), *Bianco, rosso e...* di Alberto Lattuada (1972), *Mani di velluto* di Castellano & Pipolo (1979), *Ecco noi per esempio* di Sergio Corbucci (1977). Per la cronaca, anche *Il bisbetico* (1980) è della coppia Castellano & Pipolo, ex-sceneggiatori attivi anche in TV *(Studio Uno, Canzonissima)* poi passati, con esiti tecnicamente sconfortanti ma economicamente lussuosi, alla regia cinematografica. Il successo di Adriano Celentano, di cui *Il bisbetico* ha rappresentato il culmine, è stato il grande avvenimento cinematografico dell'inizio degli anni '80. Un successo sorprendente, se si pensa che Celentano bazzicava il cinema dal 1957 (lo si ricorda in *I frenetici*, un film «rock» USA dove cantava l'introduzione dell'edizione italiana; il suo primo vero film fu *I ragazzi del Juke Box* di Lucio Fulci). È un successo senza grossi seguiti, visto che la cometa Celentano sembra un poco esaurita, gli ultimi incassi non sono stati molto soddisfacenti.

Bianco, rosso e..., nel ciclo di Italia 1, è l'unico reperto del Celentano «pre-successo» (la sua partner era Sophia Loren). Gli altri film sono tutti esempi della commedia italiana più recente. Vi compare al fianco di altri attori super-gettonati come Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Ornella Muti. *(al. c.)*

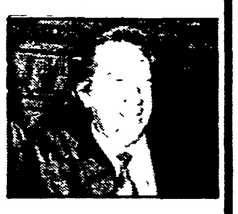
Raidue, ore 21.35

Mario Adorf e Alain Cuny nel telefilm «Naumachos»

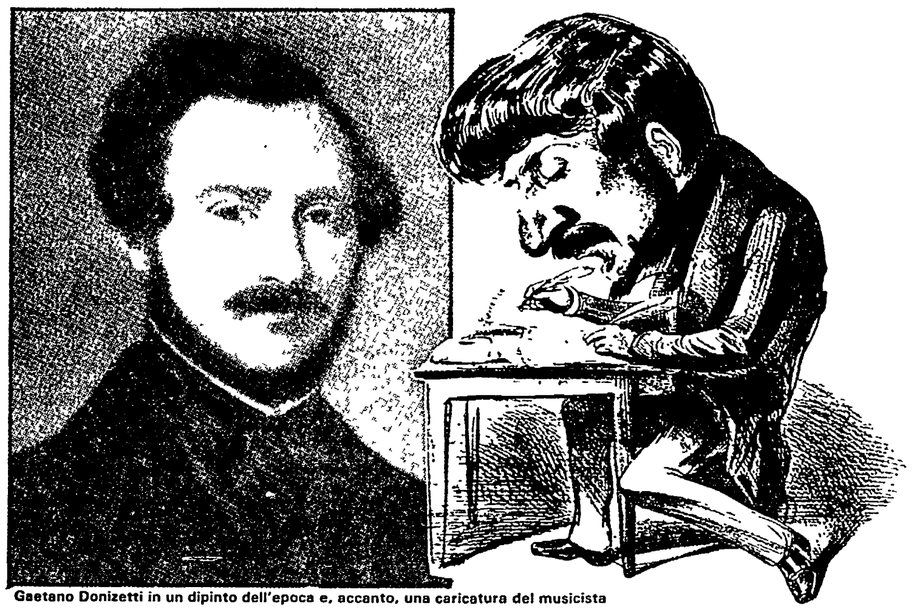
Mario Adorf, Alain Cuny, Ivo Garrani, Ennio Balbo e Gilles Segal, sono i protagonisti di un telefilm in sei puntate in onda su Raidue alle 21.35. *Naumachos*, diretto da Bruno Vailati e sceneggiato dallo stesso Vailati insieme a Stefano Carletti e Massimo De Rita, è la storia di un peschereccio («Naumachos», appunto) un decrepito natante che batte bandiera greca e a bordo del quale i protagonisti del racconto (Zu Gino, Sansone e Franco) vivono avventure straordinarie alle prese con persone di ogni risma. Incontrando contrabbandieri, trafficanti d'armi, spacciatori di droga, «Naumachos» porterà i protagonisti attraverso il Canale di Sicilia verso il Mar Rosso: Pantelleria, Lampedusa, Linosa, Malta, Tabarka, sono le tappe di questo lungo viaggio.

Canale 5, ore 20,25

Torna il quiz, il «regno» incontrastato di Mike



Il giovedì senza Mike è come il duomo di Milano senza Madonnina. E perciò eccovelo, il vostro *Superflash* (Canale 5, ore 20,25) annata 1984. Lo schema del gioco è sempre quello: quiz e inchieste, promozione e sponsor. Per aprire alla grande stasera Bongiorno mette all'asta la testa falsa di Modigliani scolpita dai tre giovanotti di Livorno che l'hanno fatta in barba alla critica d'arte e hanno seminato il panico tra i cattedratici. Ora, siccome tutti i salmi finiscono in gloria e tutte le beffe in tribunale, la cosa potrebbe essere controversa. Anche questo fa parte del gioco, che si spera pieno di suspence. Per introdurre più ritmo, inoltre, Mike ha pensato di stringere i tempi sia nella partecipazione di ospiti che nelle domande. Quest'anno le inchieste saranno due anziché tre e per ogni tema sarà presente un esperto. Questa settimana tocca ad Arrigo Levi e al professor Spaltro, reduce dalla serie RAI di *Test*, nella quale pare che si accapigliasse un poco con Emilio Fede.



Gaetano Donizetti in un dipinto dell'epoca e, accanto, una caricatura del musicista

L'opera A Bergamo recuperata «Sancia di Castiglia» un lavoro minore e giustamente dimenticato del musicista. Esordienti in scena

Le mamme crudeli firmate Donizetti

Nostro servizio

BERGAMO — Per un ventennio — sino al 1843 quando la malattia gli oscurò la ragione — Donizetti scrisse tre o quattro opere all'anno. Arrivò a settanta, tutte di buona fattura, scorrevoli e, una volta su dieci, geniali. La *Sancia di Castiglia*, ripescata quest'anno dal Festival dedicato al cigno di Bergamo, appartiene al gruppo più numeroso: quello dell'abile artigianato. Nasce tra le quattro partiture del 1832, subito dopo il miracolo dell'*Elisir d'amore*. E nasce, come sempre, in gran fretta. In agosto il musicista sta ancora cercando il libretto. In settembre strepita e scrive un «neonato» spartito «che fa sette pezzi in tutto: *Santa di Castiglia*... figli avvelenati... morte di mamma». Il 4 novembre va in scena al San Carlo di Napoli: successo discreto ma breve.

L'opera non era destinata a sopravvivere e la ripresa odierna, dopo cento e quarant'anni, ne mostra impietosamente le cause. In primo luogo il soggetto, riassunto dall'autore in cinque parole divise dai puntini: «figli avvelenati... morte di mamma». In realtà si tratta di un figlio solo, quello della Regina di Castiglia innamorata del saraceno Ircano. Quest'ultimo è un volpino fellone che mira al trono attraverso il cuore della fragile Sancia, dopo averla resa vedova e aver fatto ammazzare l'erede, Garzia. Questi però si è salvato e riappare a Corte, proprio nel momento in cui Sancia vola a nozze contro il parere dei suoi ministri («Tu sposa a un infedel - Ne soffrirebbe il ciel!). Tornato il ragazzo, il trono spetta a lui, ma Ircano non demorde. Per superare l'ostacolo, basterebbe un veleno somministrato dalla affettuosa madre.

«Io per te la tazza impura - renderò che il figlio uccida», acconsente Sancia, tra i rimorsi. «Lieve è sempre, benché orrendo, - un delitto allor che giova», ammonisce l'astuto musulmano. All'ultimo momento, però, l'amor materno ha la meglio. Sancia strappa dalle mani dell'innocente la tazza impura e la beve, trovando finalmente la pace nella morte.

L'argomento, come si vede, è fosco; peggio, è monocorde: mancano i colpi di scena della *Lucrezia Borgia* che riprenderà l'anno seguente il tema della madre avvelenatrice e, di conseguenza, mancano i contrasti nella musica. I «sette pezzi», distribuiti con mano svelta nei due atti, non hanno pretese di originalità: seguono opportunamente lo sviluppo, con un nervoso duetto e un vasto concertato, per culminare nella dolente aria di Sancia morente. Il tutto, costruito con la consueta abilità, qualche indulgenza ai moduli patetici di Bellini e frequenti ricordi della nervosità rossiniana. L'unico interesse sta nello straordinario «mestiere» di un musicista che dà al mercato dell'epoca quel che il mercato domanda: solidi pezzi costruiti in serie con tutti gli ingredienti necessari alla soddisfazione del pubblico, dalla piacevolezza melodica alla commozione affidata al fascino delle voci.

Qui cominciano i guai. Quelli nostri, s'intende, perché, negli anni di Donizetti, non mancavano cantanti capaci di creare — con la drammatica intensità, con la luminosità del timbro, con i prodigi di un virtuosismo espressivo — le emozioni del personaggio. Queste voci non si limitavano a offrire rare delizie ai maniaci del canto; ma erano la materia prima, la ragione stessa dell'opera. Erano lo strumento sonoro capace di realizzare le intenzioni dell'autore o addirittura di sopperire alle sue insufficienze. Lo conferma un euforico Donizetti inviando a un amico un resoconto della «prima», steso in versi giocosi: «La mia *Sancia di Castiglia* — fu eseguita a meraviglia — e gli applausi furon tanti — che uscir fuori li cantanti - col maestro in compagnia - fra le grida d'allegria!».

Il successo napoletano, insomma, si deve prima di tutto alla «meraviglia» dell'esecuzione. Riprodurre simili condizioni ai tempi nostri è, non occorre dirlo, un miraggio sempre più raro. Colpa della decadenza dell'insegnamento, come si dice? Non so. Certo, anche a livello di vincitori di concorso, non c'è da stare allegri. Qui, nella *Sancia*, si sono voluti «lanciare» i diplomati del «Callas», tutti inferiori alle esigenze dell'opera. Per la verità la vincitrice, Maria Dragoni, si era prudentemente astenuta, alimentando così i pettegolezzi sul valore della graduatoria. Ha cantato invece la seconda, Antonella Bandelli, che compensa l'esilità con la chiarezza del colore, la grazia e il controllo della tecnica. Sarebbe riuscita, restando nel repertorio donizettiano, un'ottima Norina. Così come Franco De Grandis (Ircano) avrebbe figurato meglio nel genere buffo e Adriana Cicogna (Garzia) in una parte meno impegnativa. Ancora un gradino sotto il tenore, Giuseppe Costanzo, che avrebbe forse una voce gradevole, ma che deve fare sforzi inumani per emetterla.

Sono tutti giovani e, quindi, con grandi possibilità di migliorare. Rischiarli in un lavoro scritto per il divismo ottocentesco (e con un direttore come Roberto Abbado, attento e preciso ma alle prime armi nel melodramma romantico) mi sembra azzardato. Purtroppo la coproduzione con la Terza Rete RAI, che ha portato i cori e l'orchestra di Milano, non è servita a elevare la qualità dell'allestimento: muffito ed oleografico nelle scene di Gianni Quaranta e nei costumi di Dada Saligeri, come nella regia di Filippo Crivelli, povera di idee ma ricca di insopportabili vecchiumi: mani al cielo, sul cuore o sul pugnale e via smaneggiando. L'esito, comunque, è stato calorosissimo, con un pubblico scarso, ma con una quantità di amici e parenti.

Rubens Tedeschi

Musica Al «Ciak» di Milano l'Ensemble di Philip Glass

Il sogno del robot

Philip Glass

MILANO — *«Ciak» pieno e consenziente, l'altra sera a Milano, per una rara apparizone dell'Ensemble di Philip Glass: senza sorpresa, perché del maestri storici del minimal-ripetitivo è Glass, assai più di Riley e a maggior misura del cerebralissimo Reich, a possedere un incantatorio e fascinoso appeal. Il che gli ha già procurato varie occasioni più «popolari», dalle colonne sonore alla collaborazione con gente del pop fino all'ultima Olimpiade. E un po' del successo recente di Laurie Anderson si è indubbiamente riverberato su tutta l'area del minimal-ripetitivo.*

La grossa carta che gioca a favore della musica di Glass, e che tanto la imbeve degli umori contemporanei, è che la sua matrice, benché fondamentalmente colta, è innanzitutto «rotatoria», riflettendo così guizzi e luci di altri atteggiamenti sonori, dal jazz al pop, senza regredire a formalizzazioni ritualistiche. Vive, la sua musica, in un universo proprio: meglio, è un microcosmo di inconfondibili stilemi che costituisce il motore pulsante di questa dimensione sonora.

Di qui anche gli evidenti restringimenti delle macroscopiche potenzialità elettroniche, interne a tali musiche, ad una modularità riproposta su uno schema tanto fisso quanto esplicato a fin troppo tonde lettere nella ciclicità modale.

D'altronde, non ci si riesce mai a nascondere — salvo splendide eccezioni di aereo lirismo, come il duetto dei due saxes soprani — come i mezzi fondamentali della tecnica glassiana, nelle loro non remote origini europee intesi a scrutare angosciose inquietudini oltre lo specchio della quotidianità, si pongano qui, invece, al servizio di un più suadente onirismo, avvicinandosi, proprio per tale aspetto; al discorso di gran parte della musica pop (dove, magari, qualche sbuffo provocatorio talvolta emerge) senza mai grattare le contraddizioni dell'apparenza.

Nel concerto, l'Ensemble ha ripropsoto pagine da «The Photographer», da «Glassworks», da «Koyaanisqatsi»...: gran spettacolo anche visivo con il dispiegamento dell'ottetto, che include anche il regista sonoro Kurt Munkacsi. Splendida la vocalità di Dora Ohresteim e indubbiamente coinvolgente la multilinearità delle tastiere synth ed elettroniche, che riscattano, a contrasto con la più delicata «espressività» dei tre fiati, la discorsività sempre latente nel cuore di tale musica con la spersonalizzazione del gioco modale.

Anche qui, in fondo, si capisce la vicinanza del microcosmo di Glass al techno pop o a parte della new wave. Fra i momenti più belli ci sono appunto, ad esempio, certe girandole che suggeriscono l'idea di una giga robotizzata.

Daniele Ionio

Programmi TV

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK - Cosmo
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: GLI ALBERI E LA CITTÀ
16.00 L'IMPAREGGIABILE DOTTOR SNUGGLES - Cartone animato
16.25 PER FAVORE, NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 GLI ANTENATI
17.30 BRENDON CHASE - (9ª puntata)
18.00 TUTTILIBRI
18.30 TAXI - Telefilm
19.15 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 G.B. SHOW N. 3
21.50 UNA MOGLIE - Film di John Cassavetes
22.40 TELEGIORNALE
22.45 UNA MOGLIE - Film (2° tempo)
00.15 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

12.00 SEGRETO DIPLOMATICO - (4° episodio)
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - AMBIENTE
13.30 CAPITOL
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - INDOVINA CHI SONO IO?
16.00 IL MISTERO DELLA SETTIMA STRADA - Telefilm
16.25 DSE: FISICA E SENSO COMUNE
16.55 DUE E SIMPATIA - La freccia nera
17.30 TG2 - FLASH
17.40 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.05 MEATBALLS & SPAGHETTI
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Unione italiana dei ciechi
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 I PROFESSIONALS - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CUORE - Di Luigi Comencini (1° episodio)
21.35 NAUMACHOS - (1° episodio)
22.25 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE
TG2 - STANOTTE

Raitre

15.10 CICLISMO - Giro dell'Emilia
16.00 DSE: LE TECNICHE E IL GUSTO
16.30 DSE: CON FERRO CHE BOGLIENTE ESCE DAL FOCO
16.50 GLI ALLEGRI PASTICCIONI
17.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
17.15 DADAUMPA
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Rockline
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE: SCIENZA E BAMBINO
20.30 BIG - Claudio Villa
21.30 TG3 - Intervallo con: Una cartolina musicale della cineteca Rai
22.05 ZARDOZ - Film di John Boorman

Canale 5

10 Film «La maschera e il cuore»; 12 «I Jeffersons», telefilm; 12.26 «Help», gioco musicale; 13 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Il mondo degli animali»; 17 «Galactica», telefilm; 18 «Tarzan», telefilm; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Beretta», telefilm; 20.25 «Superflash»; 23 «Lou Grant», telefilm; 23.30 Sport: Football americano.

Retequattro

9 Film «Fanny»; 11 «Semba d'amore», telenovela; 11.45 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.16 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.50 Film «La saga dei Forsyte»; 17 Cartoni animati; 17.50 «Febbre d'amore», telefilm; 18.45 «Semba d'amore», telefilm; 19.30 Telefilm; 20.25 «La valle dell'Eden», sceneggiato; 22.30 «Quincy», telefilm; 23.30 Film «Rapina a mano armata».

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «La bella mugnaia»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «Wonder Women», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Film «Il bisbetico domato»; 22.30 Film «Hombre»; 0.40 Film «Il caso Millard».

Montecarlo

17 «L'orecchiocchio»; 17.30 «Animals», documentario; 18 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.50 Shopping; 19.30 «Butterflies», telefilm; 19.55 «La banda dei cinque», telefilm; 20.25 Film «Rodaggio matrimoniale»; 22.15 «Clip n'roll», video musicali.

Euro Tv

12 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Cartoni animati 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati 15.30 Diario Italia; 17.45 Cartoni animati; 19.30 Speciale spettacolo; 19.40 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «Il nipote picchiatello»; 23.30 Tuttocinema.

Rete A

7 Cartoni animati; 7.50 Telefilm; 8.20 Telefilm; 10.20 Film; 11.30 Film; 13.20 TS Notizie; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 18.30 Film «Conto alla rovescia»; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Il corpo della ragassa»; 23.30 Film «Lotta per la vita».

Scegli il tuo film

ZARDOZ (Raitre ore 22,05)
Il bravo John Boorman dirige (1973) questo buon film di fantascienza ambientato nel 2293. Anno buio di barbarie per la gran parte degli umani, mentre uno strato di eletti vive malattie, odio e amore in una pace che somiglia alla morte. Basta che un uomo più curioso del lecito scopra la verità perché tutto venga sovvertito. Anche gli eletti, infatti, temono la consapevolezza, perché come dice il principe di Danimarca, «è la coscienza che ci fa vili». L'uomo che cambia il corso delle cose è Sean Connery che, dimessa l'eleganza inglese di James Bond, qui indossa un pagliaccetto che dona molto alle sue prestanze. Tra gli eletti Charlotte Rampling.

RAPINA A MANO ARMATA (Rete 4 ore 23,30)
Come si sa, le antenne televisive condannano i cinefili all'insonnia, collocando tutti i capolavori alle ore tarde. Questo è proprio un capolavoro, firmato da Stanley Kubrick nel 1955 e interpretato da uno straordinario Sterling Hayden. È una storia gialla, ma potrebbe anche essere letta come la storia di una vocazione fatale alla sconfitta. Un uomo prepara una rapina ad un ippodromo. Ogni particolare viene studiato, ma paura e angoscia dentro i protagonisti del colpo sono più tenaci di ogni piano.

HOMBRE (Italia 1 ore 22,30)
Nonostante che sia firmato da Martin Ritt e interpretato da Paul Newman, questo film non ha tutta la forza di convinzione necessaria. L'ottimo attore, coi suoi splendidi occhi azzurri, qui impersona un mezzo apache, anzi un bianco completo che di dentro si sente completamente apache. Ereditata una locanda, il nostro finirà per vendersela e tornare così ai «suoi».

LA MASCHERA E IL CUORE (Canale 5 ore 10)
Ancora un anello della catena dedicata mattutinamente alla diva Joan Crawford, dagli occhi rapaci. Qui diretta da Charles Walters (1954), l'attrice interpreta il ruolo di una cantante che si trova in dissidio con un pianista perché ne è innamorta. Quanto tempo occorrerà ai due per capirsi? Il tempo esatto del film.

LA BELLA MUGNAIA (Italia 1 ore 9,30)
La bella mugnaia deve per forza essere parente della bella pizzaiola. E infatti è proprio lei, Sofia Loren, oggi splendida cinquantenne, ai tempi di questo film di Camerini (1955) appena ventenne. Potete immaginare, ma se non vi basta l'immaginazione potete vedervi questa pellicola interpretata anche da Vittorio De Sica in abiti settecenteschi.

FANNY (Rete 4 ore 9)
Di primo mattino potete, volendo, svegliarvi con questa pellicola di Joshua Logan, regista resosi illustre per la grazia e la spregiudicata perizia nel dirigere attori in film delicati come *Picnic* e *Fermata d'autobus*. Anche questa storia è lieve: la dolce Leslie Caron è fidanzata con un aspirante marinaio al quale vuole a tutti i costi far cambiare carriera. Per questo mette su un'operazione gelosia dandosi da fare con un altro (1961).

LA SAGA DEI FORSYTE (Rete 4 ore 14,50)
Che dire di questo film diretto da Compton Bennett nel 1949? L'essenziale: è una saga familiare ottocentesca nella quale salta e risalta l'atletica presenza di Errol Flynn.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.05, 22.57; 6 Segnale orario - La combinazione musicale; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare; 9-10.30 Radio anch'io; 11.10 «Partita infernale»; 11.30 Piccola Italia; 13.20 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15 GR1 Business; 16 Il pagnone; 17.30 Elington '84; 18,05 Sessanta anni di radio italiana; 18.25 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox deserium; 20 «Gli abusivi»; 22.33 «Intervallo musicale»; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9 30, 10, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 «Per piccina che tu sia»; 9.10 Discogame; 10 Speciale GR2; 10.30 Radio 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Tango è un gioco; 15 «Novelle per un anno», di L. Pirandello; 15.30 GR2 economia; 18.32-20.10 La ora della musica; 19.50 DSE: Saper leggere le pubblicità; 20.10 Il jazz; 21.30 Radio 3131; 22.20 Panorama Parlamentare; 23.28 Bollettino del mare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9 45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7, 8.30, 11 Il concerto del mattino; Ora D; 11.48 Succede in Italia; 15.18 Cultura, temi e problemi; 17 DSE: I bambini inquietanti nella letteratura del 900; 17.30 «La tempesta»; 23.10 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.